

” Racconti Pallonari ” di Bruno Etrari – 1995”:

‘Lo sai papà, che quasi mi mettevo a piangere dalla rabbia, quando ti sei arrampicato alla rete di recinzione, urlando contro l’arbitro? Io non ti avevo mai visto così arrabbiato! Forse sarà anche vero che, lui, l’arbitro, ha sbagliato; ma quante volte io ho fatto degli errori senza che tu mi dicessi niente

Anche se ho perso la partita ”per colpa dell’arbitro”, come dici tu, mi sono divertito lo stesso.

Ho ancora molte gare da giocare e sono sicuro che se non griderai più, l’arbitro sbaglierà di meno.... Papà, capisci, io voglio solo giocare, ti prego lasciamela questa gioia, non darmi suggerimenti che mi faranno innervosire: “tiraaa”, “passaaa”, “buttalo giù”. Mi hai sempre detto di rispettare tutti, anche l’arbitro e gli avversari e di essere educato ... e se “buttassero giù” me, quante parolacce diresti? Un’altra cosa papà : quando il “mister” mi sostituisce o non mi fa giocare, non arrabbiarti! Io mi diverto anche a vedere i miei amici stando seduto in panchina. Siamo in tanti ed è giusto far giocare tutti (“come dice il mio Mister”).

E, per piacere, insegnami a pulire le mie scarpe da calcio, non è bello che tu lo faccia al posto mio, ti pare?

E, scusami papà , non dire alla mamma, al ritorno dalla partita “oggi ha vinto “ o “ha perso” , dille solo che mi sono divertito tanto e basta.

E poi non raccontare, ti prego, che ho vinto perché ho fatto un gol bellissimo: non è vero papà! Ho buttato il pallone dentro la porta perché il mio amico mi ha fatto un bel passaggio, il mio portiere ha parato tutto, perché assieme agli altri miei amici, ci siamo impegnati moltissimo: per questo abbiamo vinto (“ce lo ha detto anche il mister”). E ascoltami papà, non venire nello spogliatoio, al termine della partita, per vedere se faccio bene la doccia o se so vestirmi, ma che importanza ha se mi metto la maglietta storta? Papà, devo imparare da solo, sta sicuro che diventerò grande anche se avrò la maglietta rovesciata, ti sembra?

E lascia portare a me il borsone, vedi? C’è stampato sopra, il nome della mia squadra e mi fa piacere far vedere a tutti che io gioco a pallone.

Non prendertela, papà, se ti ho detto queste cose, lo sai che ti voglio tanto bene..... ma adesso è già tardi, devo correre al campo per l’allenamento. Se arrivo ultimo il “mister” non mi farà giocare, la prossima volta.... Ciao.’

Da una ricerca effettuata tra i ragazzi di età 8-12 anni praticanti attività sportive si sono ricavate le seguenti indicazioni su come i ragazzi vorrebbero i genitori:

1. **Essere presenti alle partite**
2. **Fare il tifo**
3. **Non dare suggerimenti e giudizi**
4. **Incoraggiare**
5. **Non criticare**
6. **Non urlare in modo agitato**
7. **Accettare ogni risultato**
8. **Avere fiducia nel figlio e nella sua squadra**

9. Evitare imbarazzi al figlio

10. Avere passione per lo sport praticato dal figlio

11. Complimentarsi alla fine di ogni gara con il figlio e i suoi compagni di squadra

Non chiediamo ai nostri figli di dover riuscire a fare nello sport quello che noi non siamo riusciti a raggiungere.

E' opportuno precisare che noi genitori, nonostante siamo orientati a desiderare il meglio per i nostri figli e a non commettere errori, siamo esseri umani e perciò fallibili, nonostante le intenzioni, tuttavia è importante che sappiamo riflettere opportunamente sulle nostre aspettative nei loro confronti, tenendo maggiormente in considerazione le loro aspirazioni.

“Un genitore saggio lascia che i figli commettano errori. E' bene che una volta ogni tanto si scottino le dita.” (Mahatma Gandhi)